

# PanoRAMA

## Sguardi in profondità

di Sara Boggio

Carol Rama ha avuto la fortuna di non conoscere maestri, il coraggio di non assumere protezioni anestetiche e l'integrità di far aderire tutto spudoratamente alla vita. La galleria Opere Scelte, nell'accogliere questa rara lezione di libertà, diventa uno "spazio aperto" dove circolano suggestioni esplicitamente ispirate all'opera dell'artista così come riflessi a distanza: le tavole di Andrea Guerzoni sono l'esito di una vicinanza coltivata a lungo che ha dato origine, negli anni, a una serie di spunti profondamente emotivi, sia grafici che linguistici, mentre le figure femminili di Mela Yerka, gli interventi a inchiostro su carta di Ann-Marie James e il linguaggio multimediale di Lin De Mol sono più che altro occasioni di incontro in un luogo che non può prescindere dalla presenza di Carol Rama - Torino - e in un tempo che consente il privilegio di uno sguardo retrospettivo su quasi un secolo di vita. Ripercorrendo i primi passi della sua attività, non si può fare a meno di pensare che verso la fine degli anni '30, mentre gli acquerelli "pornografici" di Carol venivano censurati, il regime nazista metteva in atto le prime prove pratiche per i campi di concentramento (il progetto Aktion T4, per l'eliminazione delle persone affette da disabilità fisiche e patologie psichiatriche) e allestiva, pressoché in parallelo, Entartete Kunst, la mostra itinerante dedicata all'"arte degenerata", che includeva i lavori di noti esponenti dell'avanguardia e ignoti pazienti di manicomi. Quegli anni sono lontani e nel frattempo il territorio dell'arte ha dimostrato di saper ignorare, se lo vuole, i diktat. Di saper scavare in profondità. Eppure le zone d'ombra della psiche sono fantasmi che la civiltà occidentale, nella sua furia farmacologica, continua a temere. Per questo l'espressione artistica dovrebbe sempre ricordarci che è inutile edulcorare la vita curando solo i sintomi: ciò che conta sta sotto e, come suggerisce il dialogo tra le diverse generazioni in mostra, sintonizzare lo sguardo entro la stessa visione si può, e fa un gran bene.